

UNIVERSITÀ

Intervista a Manuela Croatto

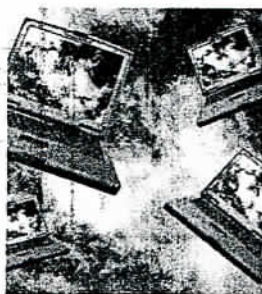
Evento innovativo a settembre

Tre persone erano al lavoro in un cantiere edile. Avevano il medesimo compito, ma quando fu loro chiesto quale fosse il loro lavoro, le risposte furono diverse. "Spacco pietre" rispose il primo. "Mi guadagno da vivere" rispose il secondo. "Partecipo alla costruzione di una cattedrale" disse il terzo. (Peter Schultz)

Così Manuela Croatto, responsabile delle relazioni esterne dell'università di Udine, racconta il suo approccio all'innovazione, basato sul lavoro, sullo spirito di squadra e sulla consapevolezza che si tratta di un progetto complesso. Tra i tanti mattoni, quello più noto è Start Cup, business plan competition fondata nel 2003 dall'attuale rettore Cristiana Compagno proprio assieme alla Croatto e alla Fondazione Crup.

In dieci anni Start Cup ha raccolto 623 idee di impresa, 334 business plan, 1788 iscritti cui si aggiungono le 45 idee, i 36 business plan e i 164 ragazzi iscritti di Start Cup Young (edizioni 2010 e 2012) e naturalmente i tre primi premi assoluti al Premio Nazionale per l'innovazione. Ma per l'Ateneo l'innovazione non è solo quella legata alla ricerca e alle nuove imprese.

Dal 2012 la sfida ha coinvolto anche l'area della comunicazione impegnata non solo a far sapere ma anche ad ascoltare attraverso l'attivazione di nuovi canali di comunicazione in primis i social network. Dal 30 agosto scorso è attivo su facebook il Gruppo Help! fondato e curato dal personale dell'Ateneo. 5300



membri e numerosissimi post ogni giorno cui il personale unid risponde tempestivamente fino a notte, sabati e domeniche compresi. "Stiamo imparando a metterci dalla parte di chi il servizio lo riceve, cerchiamo di immaginarci utenti di noi stessi e questo approccio impone un modo di lavorare diverso" dice Croatto.

Più difficile?

Un po' sì, perché si tratta di incidere su abitudini consolidate, quando imbocchi una strada nuova non sai mai dove ti può portare, quali rischi può nascondere, ci vuole un po' di coraggio ma si può fare.

Anche le celebrazioni dei 35 anni di università a Udine sono state organizzate con un approccio innovativo che è ha riscosso grande apprezzamento

È vero, è stata una grande fatica, volevamo comunicare non solo gli straordinari risultati conseguiti nei 35 anni ma le emozioni che la battaglia per l'università del Friuli aveva suscitato in tanti friulani e non solo.

Rimanendo sull'innovazione, proprio i 35 anni, han-

no mostrato un nuovo approccio alla comunicazione dell'Ateneo, discorsi brevi e molte immagini

L'innovazione è un processo trasversale, l'università per sua natura è sede di sperimentazione e di multidisciplinarietà, abbiamo semplicemente raccontato quello che siamo: una sintesi di saperi, di professionalità, di passioni e di impegno. E l'abbiamo fatto usando gli strumenti che i nostri studenti studiano e assieme ai docenti e ai tecnici perfezionano e applicano.

Adesso su cosa state lavorando?

Sta per partire la nuova campagna per chiedere ai cittadini di devolvere il 5 per mille all'università (codice fiscale 80014550307). Un piccolo contributo che non costa nulla ma può fruttare molto, sul nostro sito sono pubblicati i dati sui fondi raccolti e le modalità con cui li abbiamo spesi: servizi, ricerca, incentivi agli studenti migliori per sostenere periodi di studio all'estero.

L'innovazione è un processo che per definizione non finisce mai, avete altre idee in cantiere?

Naturalmente sì. A settembre la città avrà un'altra dimostrazione della qualità di quello che riusciamo a fare anche in un momento così difficile grazie alla volontà di condividere progetti e competenze con tutte le realtà territoriali che arricchiscono la nostra comunità.

Ci anticipa qualcosa?

È ancora presto, ma tenetevi liberi l'ultimo venerdì di settembre.

Giada Bravo